

caldo che faceva nella sala. L' *Iwanoff*, il cui canto s' attempera più volentieri all' affettuoso e appassionato, fece sentire queste due qualità nella bell' aria : *Vivi tu, te ne scongiuro*, e fu applaudito, e domandato; come applaudito, massime nella cadenza cantata con grande giustezza e bella maniera, fu il *Pignolo*, basso, nella romanza dei *Normanni in Parigi*, e applauditi il *Corelli* e il *D'Anconi*, che cantarono, quegli in un duetto con la *Derancourt*, questi in un terzetto con essa e l' *Iwanoff*.

Ma la parte del canto, che in ogni ordinario trattenimento riesce più dilettevole e più pregiata, e che qui pure fu e bene eletta e meglio eseguita, dovette cedere a quella degl' istrumenti; e ben a ragione, chè qui s' udirono cose, se non al mondo sole, certo assai peregrine. Fu un' arena sublime, in cui si misurarono tre gran lottatori, ognuno con armi diverse, ma tutti con straordinario valore: l' *Arpesani* sul contrabbasso, il *Mornasi* sul flauto, e il *Bazzini* su quello non dirò se del Tartini o del Paganini. L' *Arpesani*, il Carter o il Van Amburgh del più indomito degl' istrumenti, ch' ei seppe per modo vincere e soggiogare da piegarlo perfino ad espressione di grazia e dolcezza, sonò una fan-